



Alla c.a. Ministero dell'Ambiente
e della Sicurezza Energetica
Direzione Generale Valutazioni Ambientale
Divisione V – Procedure di Valutazione VIA e VAS
VA@pec.mite.gov.it

REGIONE PIEMONTE
Direzione Ambiente, Energia e Territorio
Settore Sviluppo Energetico Sostenibile
sviluppoenergetico@cert.regione.piemonte.it

e p.c.

Sig.ri SINDACI dei Comuni di
Barengo
protocollo@pec.comune.barengo.no.it
Briona
comune@peccomune.briona.no.it
San Pietro Mosezzo
segreteria.sanpietromosezzo@pcert.it
Novara
archivio@cert.comune.novara.i

ARPA Novara
dip.valutazioni.ambientali@pec.arpa.piemonte.it

OGGETTO: PROCEDURA DI VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE AI SENSI DELL'ART. 23 DEL D.LGS 152/2006 RELATIVA ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO DI UN NUOVO IMPIANTO AGRIVOLTAICO IN LOCALITA' CASCINA POMPOGNO, NEL TERRITORIO COMUNALE DI BARENGO E BRIONA IN PROVINCIA DI NOVARA E DELLE RELATIVE OPERE DI CONNESSIONE ALLA RTN SITE NELLA PROVINCIA DI NOVARA NEI TERRITORI COMUNALI DI BARENGO, BRIONA, SAN PIETRO MOSEZZO E NOVARA. POTENZA NOMINALE DELL'IMPIANTO AGRIVOLTAICO 43.1 MW.
PROPONENTE: CAMERONA SRL

Con riferimento alla nota del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, Direzione Generale valutazioni Ambientale, prot. 133280 del 14/08/2023 di *Comunicazione relativa a procedibilità istanza, pubblicazione documentazione e responsabile del procedimento* riferite all'oggetto, in cui viene dato atto che, con nota acquisita al prot. MASE.119810 del 21 luglio 2023, la Società Camerona S.r.l. ha presentato istanza per l'avvio del procedimento ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs n. 152/2006 e ss.mm.ii., si osserva quanto segue.

Dalla relazione Tecnica di Progetto risulta che:

“La società Camerona S.r.l., con sede in Milano, via Lanzone n 31, intende realizzare un impianto agrivoltaico della potenza nominale pari a circa 43,1 MWp, in un sito a destinazione agricola ricadente sui territori comunali di Barengo e Briona nella Provincia di Novara. Il progetto definitivo comprende le



opere necessarie alla connessione alla Rete di Trasmissione Nazionale, progettate in base alla **STMG 202201779** rilasciata dalla società di gestione Terna s.p.a. e regolarmente accettata dal Proponente.

Viene dato atto che con il termine **“agrivoltaico”** si intende un sistema che coniuga la produzione agricola con la produzione di energia elettrica mediante impianto fotovoltaico, ospitando le due componenti nel medesimo terreno; pertanto, si tratta della convivenza, sul medesimo sito della conduzione delle colture agricole unitamente alla produzione di energia elettrica mediante l'installazione di pannelli fotovoltaici su apposite strutture di supporto, le caratteristiche di tali strutture dovranno essere compatibili con il regolare svolgimento dell'attività agricola e il transito dei mezzi agricoli necessari alla stessa.”

Viene inoltre dato atto che l'impianto assume la denominazione “PVA001 – Camerona” riprendendo il nominativo della campagna più grande su cui sarà installato.

A pag. 5 della Relazione Tecnica sono elencati sinteticamente gli effetti specifici dell'iniziativa in questione e le ricadute in ambito comunale e regionale, ovvero:

- produzione di energia elettrica da cedere alla rete di distribuzione dell'energia elettrica, generata da fonte rinnovabile, priva di immissione di inquinanti diretta o derivata nell'ambiente, con specifico effetto di riduzione delle emissioni di gas serra;
- cessione di parte dell'energia prodotta per il suo utilizzo nell'ambito delle lavorazioni agricole;
- installazione di un impianto agrivoltaico multi-megawatt in un'area caratterizzata come agricola nei comuni di Barengo e Briona;
- diffusione di know-how in materia di produzione di energia elettrica da fonte solare;
- formazione di tecnici specializzati nell'esercizio e nella manutenzione ordinaria e straordinaria degli impianti fotovoltaici.

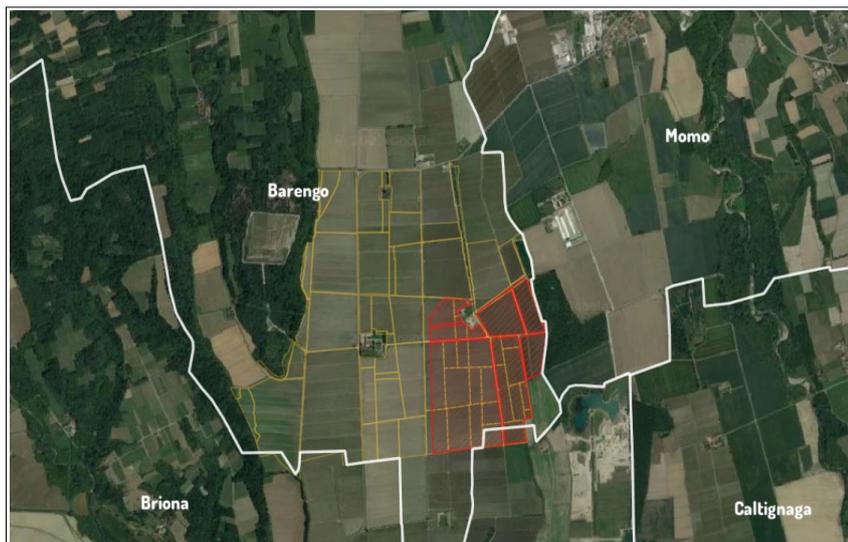
A pag. 61 della Relazione Tecnica si legge: “Nell'ambito del contesto normativo italiano l'impianto agrivoltaico Camerona si vuole collocare tra gli impianti agrivoltaici di grandi dimensioni, pensati per il rilancio delle aziende agricole e per l'ottenimento degli obiettivi comunitari di cui al DL 119/2021, che prevedono la produzione di energia da fonti rinnovabili pari al 32% dell'intero fabbisogno nazionale entro il 2030.

L'impianto grazie alla sua concezione, alle tipologie di strutture utilizzate e alle caratteristiche del sistema di monitoraggio vuole **collocarsi tra i progetti agrivoltaici innovativi e in grado di accedere agli incentivi previsti dal PNRR.**

La potenza installata sarà superiore ai 40 MW, pertanto, ai sensi del DL 77/2021 l'impianto Camerona sarà sottoposto alla procedura di VIA presso il MASE ed alla successiva Autorizzazione Unica ai sensi del D.Lgs 387/2003 presso gli enti locali designati.”

Rispetto alla localizzazione, l'impianto è previsto a sud del Comune di Barengo, in località Cascina Pompogno, e per una piccola parte a nord del territorio comunale di Briona.

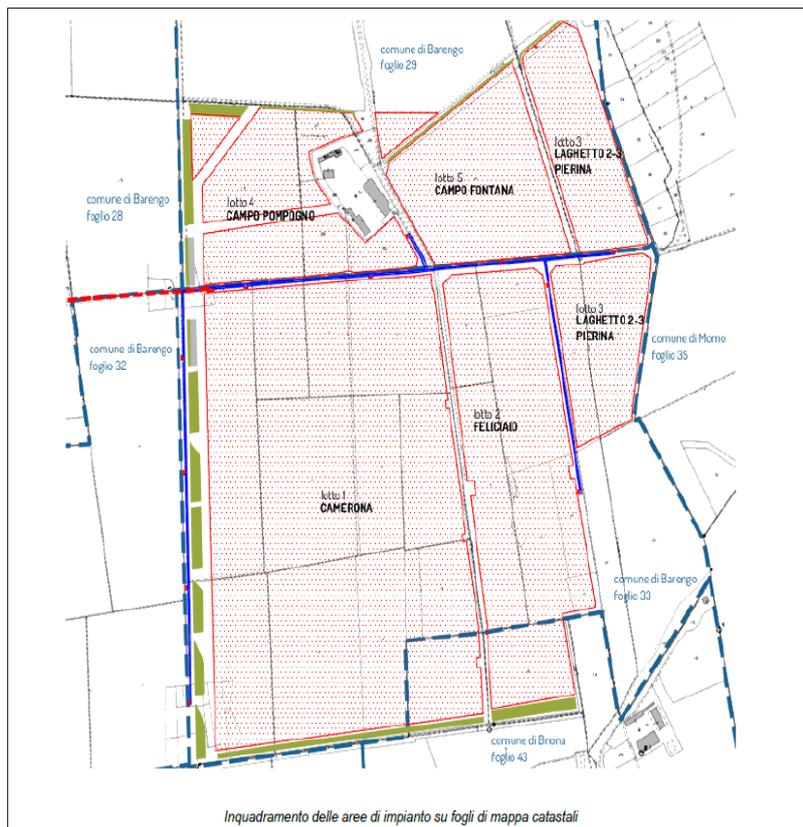
L'impianto agrivoltaico proposto ha un'estensione complessiva di circa **66.5 ha**, di proprietà della Società Agricola Rofin S.a.S., società che si occuperà dello sviluppo agricolo e della coltivazione dell'impianto agrivoltaico.



Localizzazione dell'intervento su base Google Maps (in giallo le aree di proprietà dell'azienda agricola Rofin)

L'area è stata suddivisa in 5 lotti:

LOTTO 1 CAMERONA	HA 31,40
LOTTO 2 FELICIAIO	HA 12,05
LOTTO 3 LAGHETTO 2-3 PIERINA	HA 7,90
LOTTO 4 CAMPO PONPOGNO	HA 6,53
LOTTO 5 CAMPO FONTANA	HA 6,74



Inquadramento delle aree di impianto su fogli di mappa catastali

Sono previste delle cabine di campo (Power Skids) che raccoglieranno l'energia prodotta convogliandola attraverso cavidotti MT, fino al punto di raccolta e poi alla rete.

Il generatore fotovoltaico dell'impianto sarà composto da **59.616 moduli fotovoltaici bifacciali** al silicio installati su strutture ad inseguimento tipo biassiale ancorate nel terreno (viene dato atto che le strutture di supporto non necessitano di alcun basamento con plinti in cemento). I pannelli, opportunamente comandati tramite specifici software, ruotano progressivamente su due assi ortogonali seguendo istantaneamente la posizione del sole onde assorbire la massima quantità di energia.

L'**altezza da terra, pari a circa 5 m** al mozzo degli inseguitori biassiali, consente il passaggio di qualsiasi tipologia di mezzo agricolo, l'interdistanza di 16 metri a cui sono posti i filari determina una interferenza trascurabile rispetto a qualsiasi attività agricola.

Nella relazione si dà atto che il layout generale, diviso appunto in 5 lotti, è stato progettato tenendo conto delle dimensioni delle macchine agricole più ingombranti necessarie per la raccolta (ad esempio, una mietitrebbia con barra di taglio di 6 metri) e della loro accessibilità ai campi agricoli.

Le **Power Skids** (cabine di campo) sono elementi prefabbricati delle dimensioni di 6x2.9x2.4 metri che contengono al loro interno l'inverter, il trasformatore, i quadri di campo e tutte le componenti necessarie per la trasformazione e l'innalzamento della corrente continua in una rete configurazione ready to use.

Fà altresì parte dell'impianto la **Cabina di raccolta e monitoraggio** anch'essa prefabbricata, posta in prossimità dell'ingresso al campo agrivoltaico, che ha il compito di raccogliere tutte le linee provenienti dai Power Skids e di convogliarli nel Cavidotto per la connessione alla rete.

Viene dato atto che: "Per quanto riguarda il posizionamento dei principali cavidotti e delle cabine di campo, è stata scelta la strategia di utilizzare gli assi stradali esistenti e di posizionare tutte le strutture lungo la rete viaria, in modo da agevolarne la manutenzione ed evitare l'introduzione di elementi estranei nell'ambiente agricolo che potrebbero interferire con le operazioni agricole."

Sono presenti inoltre **24 Container Batteria** che costituiscono l'impianto di accumulo.

Il sistema di accumulo elettrico (BESS – Battery Energy Storage System) è composto da 24 Container Batteria, 2 trasformatori e 12 PCS (Power Conversion System).

Viene dato atto che, per garantire un miglior inserimento ambientale, visivo e funzionale del sistema BESS, è prevista la suddivisione in due sezioni di 12 container ciascuna, con l'impiego di un trasformatore per ogni sezione.

Al fine di nascondere l'impianto e integrarlo con l'ambiente sono previste due coperture con pareti e tetto realizzati in listelli discontinui, generalmente in legno, con la funzione di inserimento ambientale e protezione dell'impianto stesso.



La potenza totale dell'impianto agrivoltaico sarà vettoriata, attraverso due cavidotti MT di sezione 3x1x500 mmq, dalla cabina di raccolta interna all'impianto agrivoltaico alla futura SE (Stazione Elettrica) 380/36 kV.

A pag. 30 della Relazione vengono esplicitate le motivazioni dell'Azienda agricola, azienda storica che fino al 2022 ha praticato la coltivazione del riso in mono successione, che ha causa della siccità delle ultime annate ha deciso di abbandonare la mono successione risicola a favore della diversificazione colturale, destinando circa 100 ha di superficie alla coltivazione di cereali autunno vernini che non necessitano di essere irrigati.

Si dichiara che l'installazione dell'impianto agrivoltaico andrebbe a ridurre i fabbisogni idrici aziendali con la possibilità di veicolare le acque disponibili sulle superfici coltivate a riso.

Considerata la carenza idrica dell'areale del T.Agogna, che ha assunto carattere emergenziale negli ultimi anni, si valuta positivamente la caratteristica dell'impianto agrivoltaico di utilizzo delle colture poco idroesigenti.

Nell'impianto agrivoltaico in progetto infatti non potranno essere coltivati riso o mais, per la diversa organizzazione degli appezzamenti e l'impossibilità di praticare l'irrigazione, come d'uso, per sommersione o scorrimento, modalità imposte da quelle colture. Potranno invece essere impiegate colture più idonee al nuovo contesto, come gli erbai da foraggio, sia autunno vernini che estivi, alternati con cereali a paglia, seminando questo tipo di colture ci potrà inoltre essere la possibilità di seminare un'eventuale coltura di secondo raccolto sulle stesse superfici.

Questa alternanza colturale si dichiara necessaria per rispettare la BCAA 7 della nuova Politica Agricola Comunitaria (PAC): la nuova programmazione, infatti, ha imposto la rotazione colturale su tutte le superfici coltivate a seminativo.

L'attività agricola all'interno dell'impianto agrivoltaico programmata su una rotazione cereali a paglia e prato foraggero, sarà integrata dall'attività apistica. Viene ricordato nel merito che, l'impollinazione è un servizio ecosistemico fondamentale per la sopravvivenza umana e la tutela dell'integrità e della diversità biologica degli ecosistemi terrestri svolta da una vasta gamma di animali, principalmente insetti quali api, vespe, farfalle, falene, sirfidi, coleotteri e tisanotteri, uccelli e mammiferi.

Le opere di mitigazione proposte rafforzano la flora mellifera dell'area.

Viene dichiarato che lo studio del tipo di coltura è stato condotto nell'ambito di una convenzione con il DI.PRO.VE.S, Dipartimento di Produzioni Vegetali Sostenibili della Facoltà di Scienze Agrarie, Alimentari e Ambientali dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, con sede a Piacenza che ha sviluppato una piattaforma di calcolo che permette di simulare la risposta produttiva delle colture al variare delle caratteristiche dell'impianto agrivoltaico, oltre che alle condizioni agronomiche e ambientali.

L'utilizzo della piattaforma di simulazione per la realizzazione di questo studio ha l'obiettivo di ottimizzare la progettazione e la gestione dell'impianto agrivoltaico per renderlo sostenibile.

Da pag. 38 della Relazione tecnica sono verificati i requisiti definiti dalle Linee Guida emanate dal MiTE (ora MASE), il 06/06/2022, ai quali deve rispondere un impianto agrivoltaico per definirsi tale ed accedere agli incentivi e contributi del PNRR.

Da pag. 41 sono illustrate LE OPERE DI CONNESSIONE ALLA RETE ELETTRICA DI TRASMISSIONE NAZIONALE.

L'impianto si collegherà su una futura Stazione Elettrica (SE) di trasformazione delle RTN da inserire alla linea 380 kV "Turbigo ST – Rondissone".

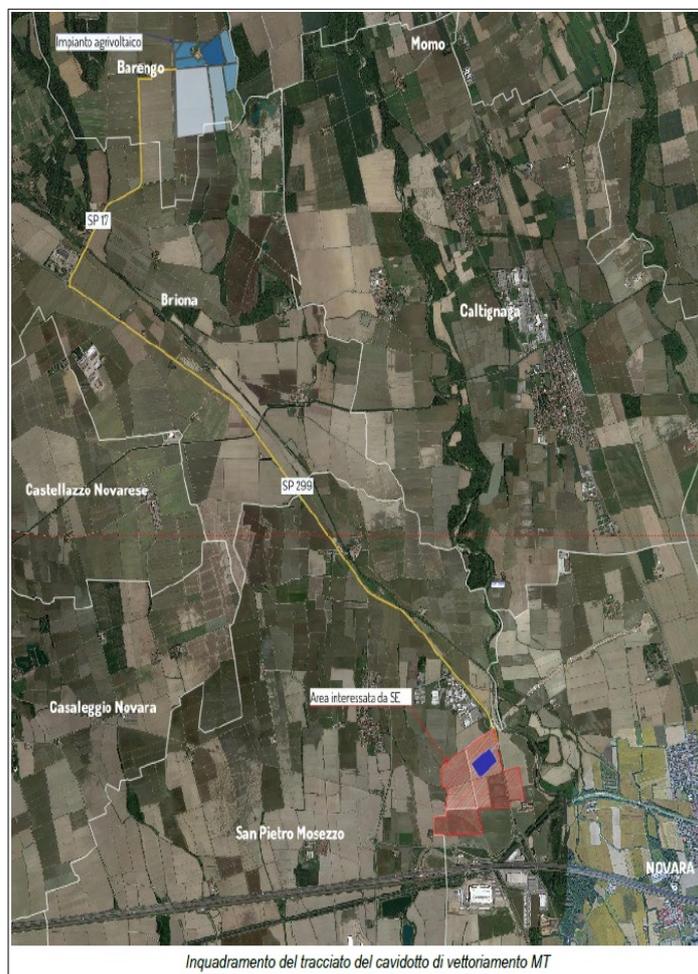
E' stato progettato un elettrodotto interrato che partirà dalla cabina di raccolta MT posta all'interno dell'impianto agrivoltaico, **con una lunghezza di c.a. 10,9 Km**, e si atterrerà in entra-esce alla linea 380 kV "Turbigo ST – Rondissone".

A pag. 42 è riportato il tracciato del **cavidotto di vettoriamento MT** che segue un percorso che attraversa i territori dei Comuni di Barengo, Briona, San Pietro Mosezzo e Novara attraversando, si dichiara, sia suoli privati che strade pubbliche.

L'elettrodotto di Vettoriamento a 36 kV, parte dalla cabina di raccolta MT presente all'interno dell'impianto agrivoltaico, e attraversa alcune particelle appartenenti a suolo privato nel suo tratto iniziale.

Il cavidotto interrato prosegue poi su viabilità pubblica, attraversando la SP 17 per c.a. 2,5 km e successivamente si immette nella SP 299 proseguendo per altri 7,5 km fino a raggiungere l'area interessata dalla realizzazione della nuova Stazione Elettrica.

Si riporta di seguito l'Inquadramento del tracciato prodotto a pag. 42 della Relazione Tecnica.



Sempre dalla relazione risulta che, l'elettrodotto MT di Vettoriamento sarà in cavo interrato e costituito da n. 2 terne di cavi di sezione pari a 500 mm², disposti ad elica visibile isolati in XLPE, sigla commerciale ARE4HEX 36 kV.

La profondità di interramento media è pari a 1.2 metri come indicato nelle sezioni tipiche riportate.

Viene precisato che il cavidotto di Vettoriamento sarà interamente posizionato su infrastrutture già esistenti e che per attraversare i corsi d'acqua (di cui all'articolo 142 comma c del D.Lgs 42/2004), verrà adottata la tecnica della trivellazione orizzontale controllata (TOC) o verranno utilizzate opere d'arte preesistenti, al fine di evitare qualsiasi **interferenza idraulica o ambientale**.

La nuova **Stazione Elettrica 380/36 kV** sarà ubicata lungo il confine comunale tra Novara e San Pietro Mosezzo. L'area in cui verrà costruita la stazione è completamente compresa nel comune di Novara, tuttavia viene dichiarato che l'area è più ampia per includere le opere associate alla nuova stazione elettrica e copre i territori comunali di entrambi i comuni menzionati.

Il sito è accessibile tramite la Strada Provinciale 299 (SP 299). Inoltre, la località è situata nelle vicinanze della linea elettrica a 380 kV Turbigio Rondissone, sulla quale la nuova stazione dovrà allacciarsi secondo la Soluzione Tecnica Minima Generale (STMG) rilasciata da Terna S.p.A.

Viene dato atto che, la presenza della SP 299 come via di accesso e la prossimità alla linea elettrica a 380 kV Turbigio Rondissone, costituiscono elementi rilevanti da considerare nella valutazione della migliore soluzione per il collocamento della nuova stazione elettrica nell'area individuata, in quanto possono influire sulla pianificazione delle attività e sulla gestione complessiva della stessa.



Inquadramento dell'area interessata da SE

Il Capitolo 5 della Relazione Tecnica riporta le **misure e opere di schermatura visuale e di mitigazione** degli impatti attesi.

Viene dato atto che le opere riguardano esclusivamente l'impianto di generazione fotovoltaico per la mitigazione paesaggistica del progetto, le specie sono state scelte in funzione del loro sviluppo verticale ed

orizzontale, al fine di costituire una valida quinta di schermatura secondo le visuali sull'area di progetto: SP 17, SP 299, Castello di Barengo, Castello di Proh.

Viene inoltre fatto rilevare che le opere di mitigazione proposte hanno anche lo scopo di incrementare la naturalità del sito d'intervento, che si trova in un contesto agroambientale costituito in modo pressoché esclusivo da risaie.

E' prodotto un documento specifico denominato: "Progetto di inserimento ambientale e mitigazione, relazione descrittiva".

E' stato prodotto altresì allo scopo, apposito Studio sull'Intervisibilità, illustrato sia nella Relazione Paesaggistica (da pag. 31), sia nello Studio di Impatto Ambientale (pag. 199).

I risultati sono stati tradotti in apposite tavole grafiche corredate di fotoinserti e rendering (ante/post opera).

Si dichiara che le essenze sono state scelte per mitigare l'impianto dal punto di vista visivo, dai principali punti/percorsi privilegiati: SP 17, SP 299, Castello di Barengo, Castello di Proh.

In sintesi, è prevista la disposizione della vegetazione nelle seguenti porzioni dell'impianto:

- A Fascia di mitigazione paesaggistica ambientale lungo i lotti 1 e 4 (ovvero la schermatura lungo la SP 17, che costituisce la zona di visibilità più prossima, per una superficie complessiva di mq 10.850);
- B Fascia di mitigazione paesaggistica ambientale secondaria lungo i lotti 1 e 2 (ovvero lungo il lato sud dell'impianto a confine altre aree agricole);
- C Filare arborato con arbusti lungo i lotti 3, 4 e 5 (ovvero con visibilità sempre sulla SP17 ma più lontana dall'impianto rispetto alla vista da ovest, per uno sviluppo complessivo di m 554);
- D Filare arborato con arbusti melliferi lungo il lotto 3 (per uno sviluppo complessivo di mq 8.344).

Rispetto alla pianificazione sovraordinata, da pag. 64 della Relazione tecnica è analizzata la PIANIFICAZIONE TERRITORIALE e da pag. 75 è analizzata, nello specifico, la pianificazione di scala provinciale PTP, con particolare riferimento alla rete Ecologica Provinciale.

Rispetto alla pianificazione comunale nella Relazione si dà atto che l'area dell'impianto risulta interessata dalla rete ecologica della roggia Guidetta, come segnalato nel CDU del Comune di Barengo. Per il resto le aree risultano classificate da PRG del Comune di Barengo come aree agricole.

Anche per le aree di impianto ricadenti nel Comune di Briona viene dato atto che il CDU conferma la destinazione ad Aree per attività agricole (art. 55 delle NTA).

Considerata la vicinanza al sito IT1150010 – Garzaie novaresi, è stato prodotto lo Studio di Valutazione di Incidenza. Già nella relazione tecnica viene dato atto che l'interferenza del cavidotto di servizio MT con il sito IT1150010 è minima poiché **il tracciato del cavidotto viene posizionato lungo una strada pubblica esistente (i lavori sono assimilabili a normali lavori di manutenzione stradale)**, pertanto l'impatto è considerato limitato.

Per quanto riguarda la S.E. viene dato atto che la porzione ricadente sul Comune di San Pietro Mosezzo è destinata dal PRG vigente come "Aree agricole produttive", artt. 3.6.1 e 3.6.4 delle Norme Tecniche di Attuazione e che, considerato che l'art. 3.6.4 include tra le destinazioni consentite gli impianti urbani per la produzione dell'energia elettrica e del gas, la destinazione è ritenuta compatibile.

Rispetto alla porzione ricadente nel Comune di Novara viene dato atto che l'area rientra negli "Ambiti di qualificazione rurale esterni Rb", art. 19 delle Norme di Attuazione. L'art. 19 include tra gli usi ammessi la categoria C3.17, comprendente gli impianti e le attrezzature per la gestione delle reti dei servizi tecnologici urbani, tra cui le cabine e le stazioni elettriche. Pertanto nella relazione si afferma che l'intervento è compatibile con il PRGC del Comune di Novara.

C'è infine il capitolo relativo alla DISMISSIONE DELL'IMPIANTO E RIPRISTINO DELLO STATO DEI LUOGHI (cap. 9).

La componente fotovoltaica dell'opera a fine esercizio (25-30 anni) verrà smantellata e sarà ripristinato lo stato dei luoghi attraverso l'eliminazione di recinzioni, strutture che sorreggono i pannelli fotovoltaici, cabine elettriche ed impianti tecnologici.

Si ipotizza, in alternativa, il potenziamento/adeguamento alle nuove tecnologie che presumibilmente verranno sviluppate nel settore fotovoltaico.

Rispetto al Piano Territoriale Provinciale approvato dal Consiglio Regionale il 05/10/2004 con DCR n. 383-28587, pubblicato sul BURP n. 43 del 28/10/2004, si rileva quanto segue.

Per quanto riguarda la tavola A del PTP, **l'area di localizzazione dell'impianto di generazione fotovoltaico** rientra all'interno degli Ambiti di cui all'art. 2.10 delle NTA "Il paesaggio agrario della pianura". Come correttamente illustrato, nella porzione a est dell'area di impianto scorre la Roggia Guidetta che rientra nelle aree prioritarie per la realizzazione del Progetto Reti Ecologiche di cui dall'art. 2.8 delle NTA del PTP. Oltre a quanto contenuto nel Piano Territoriale Provinciale, nel merito della rete ecologica, l'Amministrazione provinciale unitamente a LIPU, Regione Piemonte, Arpa e Università di Pavia ha predisposto, con i fondi provenienti da un Bando Cariplo, il Progetto "Novara in rete - studio di fattibilità per la definizione della Rete Ecologica in Provincia di Novara" con l'obiettivo di redigere un documento di condivisione dei percorsi e delle tutele dei corridoi ecologici.

Il progetto ha previsto una prima fase di studi naturalistici su tutto il territorio della Provincia, che ha portato ad una prima definizione cartografica delle "Aree Importanti per la biodiversità" e delle connessioni ecologiche tra queste zone.

Il risultato finale del progetto è stata la ridefinizione dei tracciati di rete ecologica su tutto il territorio provinciale. Restano di fatto confermati i corridoi ecologici del Piano Territoriale Provinciale ma verificati nella loro effettiva funzione di passaggio della fauna, con l'ulteriore individuazione di ampie aree ancora in stato di naturalità in cui è stata accertata la presenza ed il transito di specie animali.

Del Progetto "Novara in rete" è stato preso atto dal Consiglio Provinciale con DCP n. 26 del 19/12/2016, pertanto, pur non costituendo variante al Piano Territoriale Provinciale, costituisce la base per le analisi ambientali per l'effettiva tutela della biodiversità e dei corridoi di spostamento della fauna. Si chiede quindi ai Comuni, a titolo collaborativo, di tenerne conto nella gestione del proprio territorio.

Del suddetto progetto è stato inoltre preso atto dalla Regione Piemonte con DGR n. 8-4704 del 27/02/2017, quale modello da replicare sul territorio regionale.

Una parte dell'area di impianto, nella porzione sud, rientra nell'Area sorgente delle Garzaie di Morghengo e Casaleggio individuata dal su citato Progetto Novara in Rete.

Come sopra riportato il Progetto non costituisce al momento un vincolo prescrittivo, tuttavia costituisce una base per gli approfondimenti di natura ambientale.

L'art. 2.10 delle NTA del PTP ha quale obiettivo la conservazione per il lungo periodo delle aree agricole di valore per qualità dei suoli e delle strutture aziendali attraverso azioni di riqualificazione dell'ambiente e del paesaggio agrario quali la ricostruzione/riprogettazione dei segni territoriali di riferimento della struttura agraria (strade rurali alberate, direttrici dei grandi canali, macchie dei fontanili ecc.).

Le Direttive forniscono una serie di indicazioni da recepire in sede di adeguamento dei PRG al PTP e in sede di eventuali proposte di variante urbanistica.

Nel caso in oggetto non è previsto il cambio di destinazione e il progetto di utilizzo agricolo dell'area è stato oggetto di attenti studi da parte del proponente, tuttavia si richiamano le principali tutele previste dall'articolo in questione che riguardano la presenza di fontanili, attivi e/o passibili di recupero (di cui il PTP dispone di tutelare la testa per una fascia di 20 metri e almeno i primi 100 metri di percorso), ma anche i tracciati delle principali rogge irrigue (con esclusione di interventi di tombinatura, ammettendone eventualmente, in caso di comprovata necessità, la deviazione, con l'obbligo di piantumazione delle sponde. Lo stesso articolo richiama le disposizioni dell'art. 2.8 delle NTA del PTP, ovvero le aree agricole destinate alla rete ecologica per le quali è prevista l'inedificabilità.

La tutela dei tracciati di rete ecologica è di fatto demandata al recepimento negli strumenti urbanistici comunali, tuttavia, trattandosi di un progetto di rete, è evidente l'importanza del mantenimento dei corridoi di collegamento tra le aree di elevata naturalità già riconosciute (Parchi e Riserve regionali, biotopi) e individuate quali capisaldi del sistema.

Il comma 3.3 dell'art. 2.8 stabilisce che i Comuni, in sede di adeguamento degli strumenti urbanistici generali, ma anche in sede di valutazione di programmi o piani attuativi, sono tenuti a prescrivere l'inedificabilità degli spazi individuati come prioritari per la formazione della rete ecologica, proponendo, nel caso di dimostrata impossibilità di riservare le aree individuate, una diversa collocazione della fascia indicata dal PTP, purché sia garantita la continuità delle rete.

Risulta a questo Ufficio che il Comune di Barenigo abbia parzialmente recepito, nel proprio PRG, le indicazioni derivanti dal Piano Territoriale Provinciale. Le tavole P del PRG riportano i tematismi del PTP. Rispetto alla rete ecologica c'è un articolo specifico (Art. 4.1.14 – il sistema del verde provinciale. La rete ecologica) che sancisce l'inedificabilità degli spazi prioritari per la rete ecologica del PTP e recepiti dalle tavole del PRG.

Per quanto il progetto sia appositamente studiato per sfruttare al meglio, in maniera congiunta, il suolo, ai fini agricoli e della produzione di energia, **si chiede che venga preservato il corridoio ecologico della Roggia Guidetta laddove interferisce con l'area dell'impianto.**

Si rammenta che i tracciati di rete ecologica, così come le aree individuate dal Progetto Novara in rete costituiscono le aree su cui potenzialmente far ricadere le opere di mitigazione e/o compensazione laddove necessarie.

Per quanto riguarda il resto dell'impianto si chiede di effettuare le verifiche relativamente alla presenza di teste di fontanili attivi e/o passibili di recupero anche se non riportati sulle tavole del PTP. Lo stesso dicasi per le principali rogge irrigue.

Si segnala infine che la Cascina Solarolo e la Cascina Vittorio Veneto, presenti nell'intorno dell'area di impianto, sono individuate dal PTP come Beni di caratterizzazione.

L'articolo di riferimento è il 2.15 delle NTA del PTP che dispone la tutela, oltre che degli elementi morfologico strutturali e degli elementi compositivi e decorativi degli edifici e dei complessi, anche i coni visuali, le strade di accesso e gli eventuali spazi liberi connessi all'edificio o al complesso monumentale, evitando che alterazioni degli ambiti di contesto ne impediscano la percezione e la fruizione collettiva.

La tutela è principalmente affidata alla pianificazione comunale. Sembrerebbe che il PRG del Comune di Barengo abbia individuato e normato le cascine e i nuclei di antica formazione. Peraltro la stessa Cascina Pompogno pare rientrare nelle Cascine sottoposte a tutela dal PRG.

Per quanto riguarda **la rete di connessione tra l'impianto e la Stazione Elettrica**, sembrerebbe che la stessa si avvarrà dei tracciati stradali esistenti, in particolare seguirà il tracciato della SP 17 fino a raggiungere la SP299 attraverso i Comuni di Briona, San Pietro Mosezzo, fino al Comune di Novara.

Per quanto riguarda il Piano Territoriale Provinciale la SP 17 è riconosciuta come "Rete degli itinerari" di cui all'art. 2.11 delle NTA del PTP. Obiettivo dell'articolo 2.11 "I principali tracciati di fruizione del paesaggio e del patrimonio storico", è la conservazione e valorizzazione degli aspetti di percezione visiva del paesaggio provinciale legati alla percorribilità di tracciati stradali e sentieri.

Il tracciato della rete di connessione interseca, nel Comune di Briona, la rete ecologica individuata lungo il corso del Torrente Oriale e successivamente quello della Roggia Mora. Il tratto in questione rientra inoltre negli Ambiti di cui all'art. 2.6 delle NTA del PTP ovvero "Ambiti di elevata qualità paesistico ambientale sottoposti a Piano Paesistico di competenza provinciale".

Nel caso specifico si tratta del Piano Paesistico del Terrazzo di Proh, Romagnano, Maggiore. La Regione Piemonte, con propria nota del 20/12/2011 ha precisato che, con l'entrata in vigore del Codice dei beni culturali e del paesaggio (D.Lgs 42/2004), lo strumento previsto dalla legislazione nazionale per la tutela e valorizzazione paesaggistica del territorio è esclusivamente il piano paesaggistico regionale (predisposto ai sensi degli artt. 135 e 143 del Codice). La norma inibisce la possibilità di redigere singoli piani paesistici da parte di altri Enti territoriali. Pertanto, il PPR approvato costituisce il piano paesistico di dettaglio in sostituzione di quello previsto dal PTP. Restano comunque vigenti le Direttive dell'art. 2.6 che prevedono una particolare attenzione alla conservazione degli elementi considerati fattori di caratterizzazione paesistica e alla tutela delle visuali degli elementi del patrimonio storico individuati dal PTP. Il comma 3.1 stabilisce che **i progetti e i piani attuativi dei PRG vigenti, relativi ad interventi di nuova costruzione o ampliamento consentiti all'interno dei perimetri dei Piani Paesistici debbano porre particolare attenzione agli aspetti di compatibilità paesistico – ambientale prevedendo tra gli elaborati un apposito studio di inserimento paesaggistico.**

Rispetto alla SP299 si segnala che, in attuazione del DPCM 21.11.2019 relativo alla revisione delle reti stradali di interesse nazionale e regionali, con Verbale di consegna sottoscritto in forma digitale e avente decorrenza dal 10 maggio 2021 sono state consegnate ad ANAS le strade ricadenti nel territorio regionale individuate nella tabella 1.a allegata allo stesso Decreto, tra cui la SP299, riclassificata come S.S. 299 di Alagna che risulta pertanto di competenza ANAS.

La SS299 corre pressoché parallela al tracciato della Roggia Mora, che è riconosciuto tra i corridoi di rete ecologica del PTP, la rete di connessione interseca poi il Diramatore Alto Novarese, in Comune di Briona, anch'esso riconosciuto tra i corridoi ecologici del PTP. La porzione di territorio in corrispondenza dell'intersezione tra la SS299 e il Diramatore Alto Novarese rientra nell'area sorgente riconosciuta dal Progetto Novara in rete come "Area sorgente delle Garzaie di Morghengo e Casaleggio".

Nel territorio di San Pietro Mosezzo il tracciato della SS299 e quindi la rete di connessione, corrono molto vicine alla Roggia Mora, quasi all'interno del corridoio ecologico.

Rispetto al Piano Territoriale Provinciale la **Stazione Elettrica** si pone all'interno degli Ambiti individuati ai sensi degli artt. 2.5 "Altri Ambiti di competenza Regionale" e 4.3 "Ambiti di individuazione coordinata delle opportunità insediative per le attività produttive, terziarie e di servizio". Per quanto riguarda l'art. 2.5, il riferimento è al Piano Territoriale di approfondimento dell'Ovest Ticino, di cui il PTP fa salve tutte le norme di tutela paesistica e a cui rinvia per i territori comunali interessati. Nello specifico risulta a questo Ufficio che il PRG del Comune di Novara abbia recepito le disposizioni del PTR.O.T..

Per quanto concerne l'art. 4.3, l'obiettivo che si pone è quello di definire le localizzazioni delle nuove aree produttive in modo coordinato all'interno degli ambiti territoriali omogenei, in particolare laddove sono in corso fenomeni insediativi di tendenziale "diffusione lineare" lungo le infrastrutture viabilistiche. E' previsto che le localizzazioni di aree produttive sopra determinate soglie dimensionali debbano essere preventivamente concertate. Nel caso specifico non è proposta modifica alla destinazione dell'area, si ritiene quindi che la realizzazione della S.E. non contrasti con le indicazioni della pianificazione provinciale.

Non è chiaro, oltre alla S.E. cosa è previsto nell'intorno. Il perimetro individuato dal progetto risulta ben più ampio dell'area della S.E., la porzione più ad est, peraltro, ricade all'interno dell'Area sorgente del Torrente Agogna individuata dal Progetto Novara in rete.

Visto tutto quanto sopra esposto, nel riconoscere la valenza del progetto proposto, risulterebbe in contrasto con la pianificazione provinciale, così come recepita dal Comune di Barengo, la sola porzione di impianto ricadente nel tracciato di rete ecologica della roggia Guidetta.

Nonostante quanto dichiarato dal proponente in merito, ovvero che *l'impianto in progetto non interromperà in alcun modo la continuità della rete ecologica in quanto la recinzione perimetrale sarà totalmente permeabile al passaggio sia della microfauna sia degli animali di taglia maggiore e che anche lo spazio al di sotto dei pannelli sarà libero e fruibile da parte della fauna locale*, è evidente che la nuova configurazione del territorio sarà differente rispetto allo stato naturale.

Si chiede che detta porzione venga mantenuta in naturalità e non interessata dalla posa dei pannelli.

Particolare attenzione andrà posta agli attraversamenti dei corridoi di rete ecologica del Torrente Oriale e della Roggia Mora, nonché del Diramatore Alto Novarese. Seppur preso atto che lo scavo interesserà i tracciati stradali esistenti, si chiede di valutare eventualmente la predisposizione di accorgimenti per il passaggio della fauna selvatica che andrebbero a ripristinare le interruzioni della rete operate dalla viabilità.

Inoltre si chiede di porre particolare attenzione nell'inserimento e nelle opere di mitigazione della S.E. verso la sponda del Torrente Agogna (riconosciuta dal Progetto Novara in rete come Area Sorgente).

Per quanto riguarda l'impianto si chiede che vengano poste in essere le tutele derivanti dall'art. 2.10 delle NTA del PTP rispetto ad eventuali fontanili e/o rogge irrigue di particolare rilevanza.

Nel prendere atto che sono stati approfonditi gli aspetti relativi all'intervisibilità, si richiamano comunque le attenzioni poste dal PTP nei confronti dei Beni di caratterizzazione presenti nell'intorno dell'impianto, in particolare rispetto alle Cascine Solarolo e Vittorio Veneto, ma anche nei confronti della Cascina Pompogno nonostante non riconosciuta dal PTP come Bene, nonché del Castello di Proh.

In merito alla Cascina Pompogno non pare siano stati approfonditi gli aspetti riguardanti le condizioni attuali della Cascina e lo stato successivo alla realizzazione dell'impianto.

Il presente parere si riferisce esclusivamente alla procedura in oggetto; l'eventuale autorizzazione ex art. 12 del D. Lgs. 387/2003 dovrà essere oggetto di ulteriore istanza da parte del proponente a questa Amministrazione.

IL DIRIGENTE

Ing. Davide RABUFFETTI

(firmato digitalmente)